

attualità



## Festivalmente a Sarzana

Scienziati, filosofi, scrittori, storici, artisti, psicoanalisti, architetti e fotografi indagano i cambiamenti, le energie e le speranze della società di oggi

La dodicesima edizione del **Festival della Mente**, il primo festival in Europa dedicato alla creatività e ai processi creativi, si svolge a Sarzana dal 4 al 6 settembre con la direzione scientifica di Gustavo Pietropoli Charmet e la direzione artistica di Benedetta Marietti. Il festival è promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e dal Comune di Sarzana.

Tre giornate con oltre 60 relatori italiani e internazionali e 38 incontri tra spettacoli, letture, laboratori e momenti di approfondimento culturale. Scienziati, filosofi, scrittori, storici, artisti, psicoanalisti, architetti e fotografi indagano i cambiamenti, le energie e le speranze della società di oggi, rivolgendosi con un linguaggio accessibile al pubblico ampio e intergenerazionale che è da sempre la vera anima del festival.

La sezione per bambini e ragazzi, un vero e proprio festival nel festival con 27 relatori e 22 eventi (50 con le repliche), è realizzata con il contributo di Carispezia - Gruppo Cariparma Crédit Agricole. Quest'anno è curata dalla giornalista e scrittrice Chicca Gagliardo.

Insostituibile, come ogni anno, è l'apporto dei cinquecento giovani volontari, senza i quali non si

creerebbe quel clima di accoglienza e condivisione che ha sempre decretato il successo e l'unicità del **Festival della Mente**.

«Il festival sarà come sempre dedicato all'indagine dei processi creativi, e quest'anno abbiamo scelto come filo conduttore la responsabilità» dichiarano Gustavo Pietropoli Charmet e Benedetta Marietti. «In un paese in cui è sempre colpa di qualcun altro, abbiamo pensato che il concetto di responsabilità dovesse essere ridefinito anche alla luce dei complessi cambiamenti sociali in corso e delle innovazioni scientifiche e tecnologiche. Quale rapporto c'è tra creatività e responsabilità? E a quali nuove responsabilità oggi vengono chiamati intellettuali, letterati, storici, scienziati e artisti? Il festival tenterà di rispondere a queste domande mantenendo il consueto approccio divulgativo e multidisciplinare».

'Lo spazio in cui viviamo non è altro che l'estensione della nostra mente' è il titolo dell'incontro dell'architetto e designer Italo Rota e di Aldo Colonetti, storico del design e dell'architettura, che si tiene sabato 5 settembre alle 17.45 al Canale Lunense di Sarzana, nell'ambito della dodicesima edizione del **Festival della Mente**

A Aldo Colonetti abbiamo rivolto tre domande su architettura e approccio al progetto.

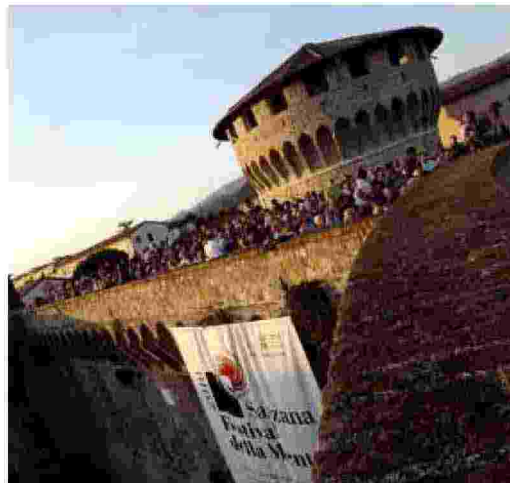
**Allestire** – *L'idea progettuale si sviluppa partendo dall'analisi del contesto o si plasma e si modifica per adattarsi al luogo?*

**Colonetti** – Il tempo e lo spazio sono le condizioni per ogni attività creativa, in particolare per l'architettura, in quanto disciplina progettuale che lascia traccia nel contesto, nel bene e nel male. In genere non funziona quando il dialogo con il tempo e lo spazio, appunto, non avviene. Il fatto che il dialogo debba avvenire, non significa, ovviamente, rispettare le regole del presente, sarebbe un atteggiamento di cattivo storicismo; vuol dire essere dialettici rispetto alla materialità, dura e condizionante, della storia. Da Kant in avanti, non è possibile rinunciare a questa relazione, pena una cattiva e limitata comprensione dell'opera. Certamente la flessibilità è necessaria, per evitare soluzioni formalistiche che, non parlando con il contesto, hanno un proprio percorso espressivo che il più delle volte, diventa patetico e soprattutto, totalmente 'autoreferenziale'. Soltanto così è possibile interpretare e giudicare le architetture; me lo hanno insegnato i grandi filosofi della modernità, il mio maestro e amico Gillo Dorfles e soprattutto la frequentazione di Renzo Piano, lo studio di Genova e di Parigi, ma in modo particolare visitando, da spettatore anonimo, le sue opere nel mondo.

**Allestire** – *Il pensiero diventa espressione di individualità e il progetto rappresenta il pensiero dell'individuo che si pone al servizio della collettività. In questo senso il tema della responsabilità che valenza assume?*

**Colonetti** – Il progetto è sempre individuale, se noi intendiamo la persona come 'espressione' non solo di se stessa, ma in quanto sedimentazione di storie, memorie, esperienze che appartengono agli altri. Questo accade nella politica, ma anche nella vita comune, e i progettisti sono, in primo luogo, persone. La collettività è un termine troppo generico, in modo particolare oggi, in quanto si sono trasformate molte categorie della 'modernità': gruppo sociale, classe, struttura, interessi economici, o lo stesso concetto di produzione. In sostanza la 'globalizzazione' non è una 'cattiva' parola; esprime, in modo chiaro e diretto, il fatto che ogni azione, ogni pensiero, anche quello più personale o chi si pensa rivolto solo a se stesso, o nei riguardi della piccola comunità a cui ciascuno di noi appartiene, immediatamente diventa universale, e quindi viene espropriato della sua autenticità, della sua specifica 'materialità'. Per questa ragione, è necessario evitare proclami generici e velitari, e affidare quindi il pensiero progettuale non alle intenzioni ma alle opere, nella loro irriducibile

'autenticità'; da qui, se mai, risalire per analizzare il tema della responsabilità, nei riguardi non tanto della cronaca e dei processi mediatici e comunicativi, quanto nell'analisi delle ragioni, delle scelte, del percorso, rispetto, certamente al 'contesto', ma anche in relazione alla poetica che fino ad allora un determinato progettista ha portato avanti. Non tutti sono bravi e geniali come Philip Johnson, ovvero autore della prima monografia dedicata a Mies van der Rohe, ma nello stesso tempo precursore del post-moderno, a partire dalle opere realizzate per il Lincoln Center di New York. È necessario che i progettisti, se vogliono essere responsabili, conoscano i propri limiti



**Allestire** – *I temi del risparmio energetico e della sostenibilità sono quanto mai attuali e diventano punti fondamentali per ridisegnare il mondo in cui viviamo. Quali sono gli aspetti cardine della nuova architettura e come trasmetterne i valori al pubblico?*

**Colonetti** – Il tema del risparmio energetico e della sostenibilità, fa parte ormai di una delle condizioni, oggi, per progettare e costruire bene. Non deve però diventare una sorta di 'poetica' a parte, come se nella storia dell'architettura moderna e soprattutto contemporanea, fossero presenti 'i buoni e i cattivi'. L'ideologia è sempre in agguato; certamente costruire nel segno della sostenibilità non deve significare rinunciare all'estetica e al linguaggio compositivo. Per essere pragmatici, credo che, ad esempio, la maggior parte dei progetti di Piano siano stati pensati all'interno di queste categorie, senza fondamentalismi né dichiarazioni letterarie. Non sempre, negli ultimi anni, è accaduto questo; voglio dire che non amo i professionisti della sostenibilità; sarebbe come affermare che esistono i professionisti dell'onestà! La sostenibilità non è più un'opzione; insieme al tempo e allo spazio, rappresenta una delle condizioni della progettazione contemporanea.

**festivaldellamente.it**